QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-048

# LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 5 Maggio 1948
Anno IV - Num. 98
L. 15 (spediz. in abb. postale)



# Criteri medievali

L'ispettorato della motorizzazione civile rettifica le notizie pubblicate da parecchi giornali secondo cui tutti gli autotrasporti con percorrenza superiore ai 200 km. sarebbero stati aboliti. Non si tratta di abolizione, ma di selezione. In che consista il criterio di differenziazione si è avuto cura di precisare da fonte diretta e non lascia luogo a dubbi. *E' stato stabilito che allorquando l'autolinea è parallela alla ferrovia essa deve cedere il posto alla rotaia.* Possiamo dichiararci molto fortunati che non ci sia stata in Italia, quando si inventò la macchina a vapore, una potente associazione esercente le *diligenze*, perchè anche allora, se al ministero delle comunicazioni fossero prevalsi i criteri odierni, si sarebbero proibite le ferrovie che esercissero in parallelo con le diligenze!

Non comprendiamo per quale motivo si voglia togliere al pubblico il diritto di servirsi del mezzo di trasporto che più gli aggrada e che, puta caso, gli costi di meno, e magari di più per motivi di cui soltanto il pubblico è giudice supremo. C'è chi vuole andare in fretta, chi adagio, chi vuole godere il panorama, e chi del panorama se ne infischia e desidera dormire in un vagone-letto. Deve proprio lo Stato essere il giudice senza ricorso di queste necessità o di questi capricci del pubblico?

Il parallelismo fra strada e rotaia non è assoluto. Vi sono strade che entro certi limiti si svolgono parallelamente alla ferrovia, ma in molti casi questo avviene per un tratto e poi o la ferrovia o la strada deviano. Per esempio: la ferrovia Torino-Milano è o non è parallela all'autostrada? Bisogna quindi decidere se il parallelismo è al cento per cento, o al novanta o al cinquantuno, come la maggioranza delle assemblee.

Le ferrovie coi nuovi orari faranno un discreto servizio coi diretti, i quali però passano rapidi in molte stazioni secondarie, obbligando gli abitanti dei corrispondenti paesi a servirsi, sì e no di uno o due treni al giorno, e naturalmente di treni omnibus.

C'è un mezzo solo per fare concorrenza alle autolinee, fare un servizio ferroviario che invogli i viaggiatori e così sarà modernamente risolto il problema, dove c'è la ferrovia gli autotrasporti cessano. Si comprende che è la preoccupazione del deficit ferroviario la vera e unica ragione del provvedimento. Ma anche questa preoccupazione non è legittima. Rimaniamo sempre in epoca medievale: uccidere i concorrenti per avere il monopolio. Nessun progresso, mai. Purtroppo questo tarlo intellettuale domina da anni al ministero delle comunicazioni.

Da molto tempo una società molto seria ha presentato domanda di concessione per la costruzione di un impianto di sbarco nel porto di Genova simile a quello già costruito (senza un soldo di sovvenzione da parte dello Stato) e funzionante con ottimi risultati in altro porto vicino. Tutti i tecnici del mondo e tutti gli Enti che vivono e conoscono la vita portuale sono d'accordo nell'affermare che la costruzione di questo impianto è urgentissima ed è l'unica che può risolvere il problema dello sbarco rapido del carbone. Le Ferrovie dello Stato hanno opposto che trattandosi di risolvere un «problema di trasporto» (mentre anche un manovale portuale comprende che si tratta della soluzione di un «problema di sbarco»!) la costruzione dovrebbe essere eseguita dalle FF. SS.

Seguendo questi criteri, si potrebbe arrivare all'assurdo. Per esempio: vogliono il monopolio, ma poi chiudono gli occhi su tutti gli altri mezzi che sono a disposizione delle classi più agiate. I possessori di automobile (e sono 120.000 in Italia) possono andare liberamente dove ad essi piace, anche se il percorso è parallelo alla ferrovia al cento per cento. L'aeroplano è più veloce della rotaia: aboliamo perciò anche le automobili e gli aeroplani.

Noi confidiamo nel buon senso del futuro ministro delle comunicazioni: sarà benemerito se ricorderà che siamo nell'anno di grazia 1948.

*CHI FRA SEI GIORNI SALIRA' AL QUIRINALE?*

# De Nicola si è deciso per il "no,,

## Un fonogramma da Torre del Greco a Pacciardi: "Date le mie condizioni di salute persisto nella mia decisione,, - Sarà questa l'ultima parola del Presidente? - I due più probabili successori: Sforza e Casati

Roma, 4 maggio.

*Il dialogo fra l'on. De Nicola e i partiti al governo sembra concluso con questa comunicazione diretta dal Presidente della Repubblica all'on. Pacciardi che gli aveva scritto perchè chiarisse il suo atteggiamento:*

«Nulla di mutato. Data le mie condizioni di salute persisto nella mia decisione. Circa la successione io mi astengo financo dal venire a Roma in questi giorni, dopo avere esaurito tutto il mio lavoro di ufficio, per evitare qualsiasi censura sulla gravissima incostituzionalità, in questo momento, di un mio intervento, in quanto caso stabilirebbe il grave precedente che colui che abbandona il posto designi colui che deve sostituirlo.

Ciò diventa tanto più necessario dopo che la stampa ha annunciato che sarà rimessa ai gruppi la scelta del mio successore».

**Romanzo dei fonogrammi**

*La comunicazione è stata fatta per mezzo di un fonogramma, come già quella all'on. De Gasperi con la quale De Nicola annunciava di non poter sostenere un lavoro impegnativo. Il romanzo dei fonogrammi tra Torre del Greco e Roma si chiude con questo breve capitoletto. La dichiarazione di De Nicola è molto esplicita per venire da un uomo come lui. E' vero che il suo amico on. Porzio, il famoso avvocato napoletano, diceva oggi nei corridoi di Montecitorio: «Leggete, leggete bene. Chi se ne vuole andare, lo dice». Ma a noi che non siamo sottili giuristi come Porzio e De Nicola, pare che il Presidente abbia detto chiaramente come intende fare.*

*Il testo del fonogramma non è evidente tuttavia, se non si ricordano certi fatti che i nostri lettori conoscono, e cioè che De Nicola aveva già detto ai ministri, e in particolare a Pacciardi, che non avrebbe accettato la rielezione. Come abbiamo spiegato in una corrispondenza di qualche settimana fa, intitolata appunto «De Nicola rinuncia», il Presidente non solo diceva di non voler rimanere, ma si fermava anche ripetutamente sul nome del conte Sforza come su quello dell'uomo più adatto a succedergli. A ciò allude appunto De Nicola quando dice di non poter fare nulla adesso per designare il successore.*

*Si comprende il suo scrupolo in questo momento. Il governo ha già ottenuto molto riuscendo a strappargli il messaggio che pubblichiamo oggi. Lo ha costretto, con le ripetute domande e un po' anche col rumore dei giornali, a uscire dal suo silenzio e a mettere da parte, di fatto, la sua candidatura. De Gasperi è riuscito anche a questo, e potrà far votare la democrazia cristiana per un altro uomo che dia al regime maggiore stabilità, che non abbia crisi nervose e dubbi continui.*

**Propositi ancora incerti**

*Ma per chi voterà la democrazia cristiana? La sua decisione finirà per determinare la maggioranza se non dei due terzi, necessaria nei primi due scrutini, almeno assoluta. Dal partito di De Gasperi dovranno alla fine votare socialisti autonomisti, liberali e repubblicani, se non vorranno disperdere le proprie schede o associarsi al fronte. Ma i propositi della democrazia cristiana non sono ancora definiti.*

*Il Consiglio nazionale che si è riunito oggi non ha discusso finora la questione e sembra che non l'affronterà nemmeno, lasciando libera la decisione al gruppo parlamentare. Toccherà perciò ai 458 fra senatori e deputati democristiani (poco meno della maggioranza assoluta del Parlamento) scegliere il Capo dello Stato? In realtà la decisione sarà presa dai dirigenti del grande Partito, dal piccolo gruppo di uomini che lo ha portato alla clamorosa vittoria elettorale. Gli altri, prima i parlamentari democristiani, poi tutti i parlamentari dei Partiti governativi, dovranno aderire.*

**Coro di voci**

*Vediamo ora i candidati e le loro possibilità. Per primo viene Sforza. Il Ministro degli Esteri, che è rimasto lontano per qualche giorno dal suo ufficio e dall'ultimo Consiglio dei Ministri, essendo indisposto, ha ricevuto sabato scorso una lunga visita del Presidente del Consiglio nella propria abitazione ai Parioli. Si era allora nel pieno delle incertezze di De Nicola ed evidentemente su ciò si sono intrattenuti i due uomini. Ma anche su altro: è probabile che De Gasperi abbia ripetuto al collega quanto, secondo voci molto fondate, gli aveva detto in passato, e cioè che era personalmente favorevole alla sua candidatura alla Presidenza.*

*L'appoggio di De Gasperi conta molto, eppure non basta ad assicurare l'elezione. Gli altri dirigenti della Democrazia Cristiana dovranno dire la loro opinione. Contrari a Sforza sono i Partiti delle due estreme. Basta scorrere i loro giornali. «... Sforza è l'uomo politico più screditato d'Italia», scriveva stamattina, rabbiosamente, l'organo comunista, e giungeva fino a rimproverare al ministro la solita faccenda del Collare dell'Annunziata, tale e quale come i monarchici. Rispondeva in coro, dall'altra parte, la voce dei neofascisti: «Sforza parte favorito... Il mondo dei patrioti, degli onesti, dei combattenti di tutte le guerre viene ancora una volta umiliato e offeso nei suoi più gelosi e sacri sentimenti».*

*Come vedete, le estreme sono d'accordo. Viceversa il nome di Sforza dovrebbe essere accettabile a tutti coloro che stanno fra le due estreme, la grande maggioranza del Parlamento. Saragat, che ha un grande attaccamento sentimentale per De Nicola (fu lui a trascinarlo quasi da Torre del Greco a Roma, nel giugno 1946) insiste ancora debolmente per il vecchio presidente. Ma finirà probabilmente per modificare il suo atteggiamento, ormai un po' guascone.*

**Signore e patriota**

*Il candidato del quale si parla di più oggi è il conte Alessandro Casati, gran signore milanese, grande erudito, amico di Benedetto Croce. Sarebbe una personalità meno spiccata di Sforza, un uomo più tranquillo, anche lui con grandi qualità. Discende dal conte Gabrio Casati, che fu al centro delle giornate milanesi del '48, e il figlio Alfonso cadde da valoroso nella guerra di liberazione. E' stato ministro, è senatore di diritto ed ha molte simpatie fra i democristiani.*

*Di Einaudi, oggi, si parla meno, ma è tenuto presente nelle congetture e nei calcoli che si sentono fare. Forse Einaudi, che si dimostrò nettamente monarchico, avrebbe ripugnanza, per il suo fermo carattere, a salire al Quirinale. Ed è anche vero che egli sembra indispensabile al governo come garanzia di seria politica finanziaria. Sono considerazioni che debbono pesare, quantunque taluno potrebbe cercare di allontanare dal governo l'economista piemontese proprio per questo motivo.*

*Altri due nomi corrono frequentemente: quelli di Bonomi e di Facchinetti, il Ministro della Guerra. Ma si aggiunge che l'uno è troppo malato e l'altro troppo poco conosciuto nel Paese. Il gioco delle probabilità, perciò, dovrebbe mettere per primi Sforza e Casati, poi Einaudi, e ultimi Bonomi e Facchinetti (questi, anzi, potrebbe essere sostituito da qualcun altro). Sono ipotesi. Domani possono essere rovesciate e dopodomani cambiate di nuovo. Tutti sanno come vanno queste cose.*

*E il fronte? Il fronte vorrebbe De Nicola. Ha lasciato la testa di Garibaldi, ha preso quella di De Nicola. E' lo stesso abuso di allora: il vecchio presidente, rispettabile uomo nonostante il suo carattere esitante, non ha colpa se i comunisti si nascondono dietro di lui. Fra sei giorni avremo il nuovo Presidente. De Nicola tornerà sabato a Roma per riceverlo al Quirinale, dove, per parte sua, non era mai voluto andare. Si accenderà allora, per la prima volta dopo otto anni, il grande faro che dal Gianicolo proietta la sua luce su Roma.*

Domenico Bartoli

## L'Italia spera nell'accordo per gli incidenti jugoslavi

Roma, 4 maggio.

In merito ai primi risultati dell'inchiesta sull'incidente di frontiera italo-jugoslava quali emergono da informazioni attinte al Ministero della Difesa, il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato che «l'on. Sforza si preoccupa di non compiere alcun passo che possa compromettere un'intesa nel caso in cui sia data prova di voler sinceramente ricercare una base su cui intendersi». «Diversamente — aggiungeva lo stesso portavoce — il ministro Sforza non esiterà a prendere tutte quelle misure che sono giustificate dalla gravità dell'incidente e dalle circostanze che lo hanno determinato».

# Bevin illustra ai Comuni la portata del patto di Bruxelles

## "Chiunque entra nella nostra unione deve essere trattato con assoluta parità,, - Netta opposizione al comunismo ma non alla Russia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 maggio.

Bevin ha fatto ai Comuni le attese dichiarazioni sulla politica estera, nel corso delle quali ha parlato della parte che la nuova Italia (cioè l'Italia espressasi il 18 aprile) potrà avere nell'Europa del dopoguerra. La Camera era affollatissima e dalla tribuna riservata ai diplomatici assisteva alla seduta anche il nostro ambasciatore Gallarati Scotti, con gli ambasciatori di Russia, Cina e Brasile. In un certo senso, Bevin ha lasciato la Camera delusa, perchè quasi tutti i deputati si aspettavano che il ministro degli esteri concentrasse le sue dichiarazioni sull'oscuro orizzonte palestinese, mentre ha fatto invece un sobrio giro d'orizzonte, quale si conveniva dopo i risultati tangibili del periodo di intensa attività diplomatica susseguita alle sue dichiarazioni del gennaio, quando aveva felicemente varato l'idea di un'unione occidentale.

Tra la più viva attenzione Bevin (che si è attenuto rigidamente al testo dattiloscritto del suo discorso) ha cominciato col parlare del piano di ricostruzione europea «strumento concepito su basi di affari - egli dice - veramente un piedestallo sul quale costruire una struttura efficiente di cooperazione economica europea; e io considero assolutamente essenziale la partecipazione delle tre zone della Germania occidentale alla ricostruzione dell'Europa».

Sull'unione occidentale Bevin ha detto: «Negli anni che tutti tristemente ricordiamo i trattati avevano perduto molto del loro significato e valore; ma la Camera riconoscerà che il trattato di Bruxelles segna un notevole capovolgimento di politica da parte dei suoi firmatari, e in special modo da parte dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo, i quali, di loro propria iniziativa, si sono avviati su una politica che mette fine alla loro neutralità. Il trattato di Bruxelles rappresenta anche un cambiamento di politica da parte della Gran Bretagna, *perchè ci fa diventare veramente parte dell'Europa*. Per tutti i cinque firmatari quel trattato significa un sacrificio degli interessi nazionali al bene comune dell'Europa occidentale».

Della recente riunione dei cinque ministri della Difesa a Londra, Bevin ha detto: «La via è ora libera per un esame collettivo del problema militare. Ma in questo campo della difesa noi non prepariamo niente di diabolico contro nessuno; solamente pensiamo che la sicurezza dei nostri rispettivi Paesi deve essere la prima cura dei governi e dei parlamenti. Il consolidamento nell'Occidente metterà queste cinque potenze in grado di negoziare su piede di parità; e la libertà e la continuità delle nazioni europee devono essere oggetto di continua organizzazione e vigilanza. Io non sono pago della presunzione che l'Europa occidentale può salvarsi; io penso che le Nazioni Unite debbano basarsi su raggruppamenti regionali e questa è la soluzione che noi cercheremo nel campo della sicurezza collettiva. *Chiunque entra nella nostra unione deve essere trattato su piede di assoluta parità*».

Riguardo a Berlino e alla difficile situazione fra gli alleati occidentali e la Russia, Bevin ha detto: «E' nostra intenzione di rimanere a Berlino e spero che il tentativo di risolvere questo problema con una guerra di nervi finirà. Noi siamo stati calmi e freddi e abbiamo rifiutato di lasciarci esacerbare; esprimo la speranza che discussioni serene prendano il posto delle recenti provocazioni».

Bevin è poscia passato a parlare dell'Italia, circa la quale già la Camera aveva scorto un'allusione quando, poco prima, aveva detto che chiunque entrerà nell'unione occidentale deve essere trattato da pari a pari. «E' ancora troppo presto, dopo le elezioni, con un governo italiano che non ha ancora avuto modo di chiarire la sua politica, per poter fare delle dichiarazioni riguardanti l'Italia. Dobbiamo riconoscere che in Italia si debbono ancora sormontare molti ostacoli prima che sia chiaro quale parte essa svolgerà nel mondo del dopoguerra e nell'Europa occidentale. Trieste, a mio avviso, dovrebbe ora essere riconsegnata all'Italia. Se quel territorio fosse restituito al popolo italiano e alle popolazioni italiane che lo abitano, sembra a me che avremmo creata una frontiera giusta, una frontiera che porterebbe alla pace e alla stabilità in quella regione».

«Quanto all'Unione Sovietica, io ho sempre pensato che se potessimo trattare con la Russia e non con l'ideologia comunista sarebbe possibile arrivare ad una conclusione; l'ostacolo che la impedisce è la presunzione che qualsiasi accordo deve essere formulato soltanto per agevolare gli obiettivi di espansione comunista».

Sulla Palestina: «Noi non intendiamo staccarci dalla nostra decisione di conservare il mandato solamente fino al 15 maggio. E' tuttavia nostra determinazione di usare le nostre forze militari fino a quella data per mantenere l'ordine e per proteggere, dopo il 15, il ritiro delle nostre truppe. Abbiamo usato tutta la nostra influenza per impedire l'invasione da parte degli arabi, e dopo il 15 non abbiamo alcuna intenzione di impiegare le forze per imporre una soluzione».

Appena Bevin ha terminato le sue dichiarazioni, è cominciata la discussione, aperta dall'ex-ministro Butler, per i conservatori. Domani sarà discussa l'idea della federazione degli Stati Uniti d'Europa, per la quale 179 deputati di tutti i partiti avevano firmato una mozione; ma Churchill ha già fatto sapere che non parlerà ai Comuni perchè giovedì si recherà al congresso europeo dell'Aja e venerdì farà colà un importante discorso.

f.

## Dimissioni in Belgio del Gabinetto Spaak

Bruxelles, 4 maggio.

Il primo ministro belga Paul Henri Spaak ha deciso di presentare al principe reggente le dimissioni dell'intero Gabinetto di coalizione. Il motivo delle dimissioni è da ricercare nella opposizione del partito socialista, al quale appartiene lo stesso Spaak, alla politica governativa nella questione scolastica.

La squadra dei «sessanta»

## Arrestati due individui assoldati dall'Acerbi

Cremona, 4 maggio.

In seguito alla scoperta dell'apparato militare comunista che avrebbe dovuto entrare in azione in caso di vittoria del Fronte, continuano da parte dei carabinieri intense indagini per l'identificazione dei componenti la squadra armata. Dopo l'arresto dei comunisti Acerbi, Longoni e Gardani, esecutori materiali del delitto che costò la vita all'ex-partigiano comunista Pietro Piccoletti, ucciso perchè non intendeva più aderire al criminoso piano insurrezionale, nella giornata di oggi sono stati arrestati altri due componenti della banda capitanata dall'Acerbi. Si tratta del segretario di un Circolo garibaldino comunista, tale Arturo Falchi di 19 anni e del fornaio, pure comunista, Stefano Ghiraldi, di 28 anni. Entrambi sono responsabili di occultamento e detenzione di armi. Gli arrestati hanno ammesso di avere organizzato alle dipendenze dell'Acerbi e del Longoni, una formazione armata comunista a scopi insurrezionali, costituita da sessanta elementi. A questa squadra erano già stati assegnati precisi compiti e avrebbe dovuto interessarsi di un settore della città, mentre ad altri gruppi armati sarebbero state affidate le altre zone di [illegible]

# Gli stati maggiori dei partiti esaminano i risultati del 18 aprile

*Il direttivo del P. C. I. inizia il "processo,, ai responsabili delle province del Nord - La profonda crisi dei liberali: dimissioni della direzione - De Gasperi e Piccioni confermano il loro proposito di un governo di coalizione*

Roma, 4 maggio.

Comunisti, democristiani e liberali si sono riuniti oggi nelle sedi centrali, rispettivamente in via Botteghe Oscure, in Piazza del Gesù ed in via Frattina. Uno dei tre partiti, il vincitore, ha intrapreso l'esame dei problemi che la vittoria stessa pone per l'immediato sfruttamento; gli altri, gli sconfitti, si soffermano a studiare le cause del rovescio ed i possibili rimedi; e strano è che i liberali ed i comunisti si sono fatti oggi la medesima domanda, se sia meglio cioè andare soli o male accompagnati. Non è uno scherzo, come sembrerebbe, perchè tanto i comunisti quanto i liberali si lamentano dei loro compagni di strada: Croce lo ha detto esplicitamente nel corso di una riunione dei liberali napoletani, e Togliatti lo ha fatto intendere fin dalla prima intervista concessa all'Unità.

**Un comunicato misterioso**

Ma, mentre i liberali si accontentano di riversare tutte le colpe su Lucifero, che ha voluto l'alleanza cogli screditati qualunquisti, residui di un partito in avanzata dissoluzione, i comunisti si trovano davanti ad un problema più difficile: spiegarsi come sia avvenuto il loro regresso nell'Italia settentrionale a vantaggio di un partito che si presentava alla lotta politica in condizioni di inferiorità, a vantaggio di una formazione come quella di Saragat e Lombardo, a cui favore non giocavano i fattori psicologici che tanto hanno contribuito a che la democrazia cristiana togliesse voti ai liberali ed ai qualunquisti: «Perdere di fronte alla D. C. sta bene — dicono oggi i comunisti disorientati — ma perdere davanti ad «Unità socialista» è incomprensibile».

Come ciò sia avvenuto non sono riusciti a spiegarselo durante le riunioni della loro direzione. Dopo due giorni di studio è stato allora pubblicato un testo misterioso, che ha molto impressionato i più attenti lettori dei documenti comunisti: solo in un punto si diceva che le conclusioni della direzione erano state adottate all'unanimità, e quanto agli altri punti si ometteva invece la ormai usuale indicazione. Poi tutto era rimesso all'esame del Comitato centrale del partito, procedura anche questa un po' insolita, perchè di norma la direzione — che comprende gli esponenti maggiori del partito, e che può quindi sostituirsi al comitato stesso, quasi esautorandone l'autorità e le prerogative — prima elabora minutamente le direttive politiche e poi ne dà notizia al comitato.

Questa volta si è avuto il fatto nuovo: la direzione non ha concluso, ed una specie di processo è cominciato in sede di comitato. E' il processo all'Italia settentrionale, o per dir meglio ai responsabili del partito in quelle province. Si dice che Togliatti, al termine dei lavori della direzione, avrebbe detto che costoro — Leone per il Piemonte, Giancarlo Pajetta per la Lombardia, Pellegrini per il Veneto, Novella per la Liguria e Colombi per l'Emilia — avrebbero dovuto «rendere conto fino in fondo».

La frase è stata risaputa negli ambienti del partito, ha provocato un certo orgasmo, si parla di sbandamento, se ne hanno larvate ammissioni da parte degli stessi comunisti, ed un punto solo resta fermo: che la fiducia nella triade Togliatti-Longo-Secchia non è stata infirmata. Ma gli imputati ci sono e stamattina, quando hanno preso posto nel piccolo cinematografo del palazzo di via Botteghe Oscure riservato alle proiezioni di film russi ed alle adunanze del comitato, i responsabili regionali si mostravano preoccupati e nervosi. Poi si sono chiuse le porte, e comincia il mistero per i profani.

**Riforma agraria e bonifiche**

Sul consiglio del partito liberale si sa qualcosa di più. Lucifero ha presentato le dimissioni a nome proprio e per tutta la direzione del partito e il consiglio le accetterà nella seduta di domani. Si vuole un congresso entro il mese di giugno e gli oppositori chiedono la nomina di un comitato straordinario che dovrebbe essere presieduto dall'avv. Cocco Ortu, esponente di una tendenza mediana che, dopo le scissioni avvenute nell'inverno scorso, si è trovata a rappresentare la sinistra del partito a lato dei moderati napoletani che fanno capo a Croce e degli «ultra» di destra che seguono Lucifero. Questi ultimi avevano avuto la maggioranza, ma, dopo l'esito disastroso delle elezioni — anche Lucifero fu battuto come deputato ed è stato eletto senatore nel suo collegio calabrese solo perchè il candidato democristiano concorrente è stato respinto all'ultimo momento per ragioni procedurali — difficilmente potranno sostenere l'offensiva della minoranza rappresentata per il Piemonte da Villabruna, Badini Confalonieri e Coda.

Resta da dire dei democristiani: De Gasperi ha rivolto un breve saluto ai convenuti insistendo sul suo tema preferito che le elezioni del 18 aprile sono state la vittoria della democrazia e di tutte quelle forze politiche che intendono difenderla e preservare — «costi quel che costi» ha ripetuto — la libertà. In questo modo intendeva probabilmente richiamare i suoi a non accedere al cosidetto patriottismo di partito e successivamente Piccioni ha ancor meglio chiarito che «la collaborazione governativa con le altre forze genuinamente democratiche rappresentate nel quinto ministero De Gasperi si è dimostrata leale e proficua per il Paese e deve perciò caratterizzare la composizione del nuovo governo».

Così enunciate le linee generali della composizione futura del governo, si è passati ad affrontare l'esame del programma: e Segni ha riferito sulla riforma agraria da realizzare previ espropri compensati o con cessioni di terreni demaniali non a cultura; si procederà alla bonifica impiegando mano d'opera agricola disoccupata, che dovrà poi essere fissata alla terra o in regime di costituenda piccola proprietà o in regime cooperativistico se le circostanze lo richiedessero.

I lavori del consiglio, dopo l'esame degli altri problemi, quali l'utilizzazione del piano Marshall, l'emigrazione, la riforma tributaria, termineranno con l'elaborazione di una mozione che, in sostanza, sarà il programma di governo della democrazia cristiana e dovrà concordarsi con quello, che è già noto, dei socialisti; poi sapremo su quale strada ci condurrà il sesto gabinetto De Gasperi.

v. g.

*La tragedia della Grecia*

# 152 comunisti fucilati

## Incerta la sorte di altri 830 condannati

Atene, 4 maggio.

Il primo ministro Sofoulis e il vice primo ministro Tsaldaris hanno deciso stasera, in seguito alla nuova situazione determinata dall'uccisione del ministro Ladas, di procedere ad un rimpasto del gabinetto greco.

Severe misure sono intanto state prese contro i sovversivi. Il Ministero per la sicurezza pubblica ha comunicato oggi che 152 comunisti, riconosciuti colpevoli di assassinii commessi durante la rivoluzione del 1944, sono stati giustiziati stamane in tutta la Grecia.

Il ministro provvisorio della giustizia Rendis, ha chiesto all'autorità giudiziaria di procedere al rapido esame dei ricorsi di altri 830 comunisti condannati alla pena capitale per gli stessi crimini. Qualora le istanze non venissero accolte, le sentenze dovranno essere eseguite immediatamente.

Ad Atene 25 condannati mentre venivano condotti al luogo dell'espiazione, simulavano un alterco e, nella confusione, uno riusciva a fuggire. Nella notte, la polizia ha arrestato nella capitale 100 comunisti appartenenti all'organizzazione detta *Autodifesa*: tra questi si troverebbero quattro complici dell'assassino del ministro della giustizia, Ladas. L'autore dell'attentato, tale Evastratios Montzoyannis, è ora ricoverato all'ospedale per le ferite riportate e la polizia ha preso particolari misure di precauzione per impedire che egli possa essere avvelenato da chi ha interesse di farlo tacere per sempre. Non si esclude però che l'arrestato abbia già reso una piena confessione.

All'ultima ora, il ministro Rendis ha smentito di aver ordinato l'esecuzione di 128 prigionieri catturati in varie province greche.

## Abdallah rivendica l'intera Palestina

Il Cairo, 4 maggio.

Pur rispettando la tregua nella città vecchia di Gerusalemme, alla periferia è continuata accanita la lotta tra arabi ed ebrei.

L'Irgun Zwai Leumi annuncia oggi che i suoi reparti di assalto hanno occupato il villaggio di Yeudia a circa sei chilometri a nord dell'aeroporto di Lidda, dopo una notte di violenti combattimenti. Elementi dell'Haganah hanno fatto saltare il ponte tra Caifa ed Acri di notevole importanza strategica. Anche l'organizzazione terroristica ebraica «Stern» ha dichiarato di voler riprendere la «guerra diretta contro il nemico inglese».

Da Damasco, la *Reuter* informa che gli eserciti arabi cominciano a muoversi verso la Terra Santa. Una brigata motorizzata dell'esercito iracheno, giunta da qualche tempo in Transgiordania, dovrebbe tra breve attraversare la frontiera palestinese unitamente alla legione araba di re Abdallah. Questi ha inviato alla segreteria generale delle N. U. un messaggio nel quale dichiara di voler incorporare al suo regno l'intera Palestina alla scadenza del mandato britannico. Il sovrano aggiunge di essere disposto a concedere agli ebrei «la piena nazionalità in uno stato unitario».

Secondo notizie di fonte ebraica, forze libanesi avrebbero già attraversato stamane il confine palestinese presso la colonia sionista di Ramot Naftali.

## Alcune condanne per detenzione di armi

Novara, 4 maggio.

E' comparso oggi al Tribunale penale il meccanico novarese Angelo Rossi, comunista, di 39 anni, residente nella vicina frazione di Lumellogno, nell'abitazione del quale era stato rinvenuto, durante una perquisizione eseguita dai carabinieri, un mitra in perfetta efficienza, dotato d'un notevole quantitativo di munizioni. Il Tribunale, pur concedendo al Rossi le attenuanti generiche, lo ha condannato a un anno e 4 mesi di reclusione e a 16 mila lire di multa.

Alessandria, 4 maggio.

Si sono svolti oggi i primi processi davanti al tribunale di Alessandria per detenzione d'armi da guerra, secondo le nuove disposizioni. L'agricoltore Celso Chiria di 27 anni, da Montecastello, trovato in possesso di 2 fucili Mauser con 21 pallottole, è stato condannato a 16 mesi di reclusione e lire 6.000 di multa. L'agricoltore Santino Basso da Cabella, per possesso di una pistola a calibro 9, ad un mese e 10 giorni d'arresto infine, l'impiegato del Consorzio agrario di Sezzadio, Giovanni Carretti, che aveva celato sotto sacchi di crusca cinque moschetti da poco lubrificati ed in perfetta efficienza, 1490 cartucce e 2 bombe a mano, è stato condannato in contumacia a 2 anni di reclusione [illegible]

*L'America contro il diritto di veto*

# La revisione dell'UNO discussa alla Camera

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 maggio.

La revisione della Carta delle Nazioni Unite viene richiesta con sempre maggiore insistenza negli ambienti politici americani. Oggi il comitato parlamentare per gli affari esteri ha cominciato a sentire i pareri sull'organizzazione delle Nazioni Unite. Il deputato democratico Brooks Hays ha detto che «è opportuno evitare un preconcetto spirito antisovietico nell'esaminare le proposte di revisione».

Hays si è fatto portavoce di una corrente che vede con occhio inquieto una situazione da cui potrebbe derivare addirittura lo sfacelo dell'organizzazione con tanta cura creata e con tanta pena tenuta in piedi. «Occorre decidere in uno spirito di ferma fiducia, ha detto il deputato, e non partire dal presupposto che la Russia in ogni caso non aderisca alle nostre proposte».

Ad Hays hanno fatto seguito altri deputati, tutti attivi sostenitori della necessità di rivedere lo statuto dell'organizzazione mondiale, particolarmente in quanto concerne il diritto di veto. Prima della apertura della seduta, il presidente del comitato, Charles Eaton, aveva dichiarato ai rappresentanti della stampa che «la gente è stanca e stufa della guerra» e che il comitato farà il possibile per trovare il modo di rafforzare le Nazioni Unite nella loro funzione specifica, quella del mantenimento della pace.

Eaton ha proseguito: «Siamo di fronte ad una crisi assoluta delle Nazioni Unite. Non possiamo, con l'attuale sistema di veto, costituire una forza di polizia sufficiente per mantenere la pace. I focolai di pericolo si moltiplicano rapidamente, particolarmente sulla riva orientale del Mediterraneo e potrebbero portare ad una situazione mondiale assai grave».

La serie delle dichiarazioni, secondo i progetti del comitato, doveva essere aperta da Warren Austin, ma l'autorevole rappresentante degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite è ammalato e non potrà comparire che domani pomeriggio. Sempre domani si ascolterà la parola di George Marshall, poi le discussioni continueranno fino al 14 del mese. Parleranno, tra gli altri, l'esperto di «bridge» Ely Culbertson, Earl Bunker presidente di una grande compagnia industriale, il presidente della Standard Oil dell'Ohio, W. Holliday e l'ex-giudice della Suprema Corte Owen Roberts. Si ascolteranno anche la giornalista Dorothy Thompson e lo scienziato Harold Urey.

Intanto si sono svolte oggi in quattro stati le elezioni primarie, ma il punto di maggior interesse è indubbiamente lo Ohio, dove si eleggono i cinquanta delegati alla convenzione nazionale repubblicana ed ove Harold Stassen lotta ai ferri corti con Robert Taft.

La Casa Bianca ha confermato oggi la voce che il presidente Truman intenderebbe pronunciare fra breve un importante discorso sulla politica estera. Il segretario della Casa Bianca Charles Ross ha dichiarato infatti che il presidente nutre tale proposito, ma che non ha preso ancora alcuna decisione relativamente al luogo ed al momento. Si ritiene che il presidente colga l'occasione del viaggio negli stati occidentali, che avrà inizio il 1° giugno, per pronunciare il discorso ed è possibile che la località prescelta sia Chicago.

Edoardo Depuri

## Rivelazioni inglesi sulla morte di Masaryk

Londra, 4 maggio.

(f.) - Lord Vansittart pubblica, sul *Daily Mail*, delle sorprendenti rivelazioni sulla morte di Masaryk. Secondo il Vansittart, la storia del suicidio di Masaryk fu una macabra invenzione dei comunisti per coprire la «liquidazione» del popolarissimo uomo di stato cecoslovacco. Il cadavere di Masaryk — dice Vansittart — fu deposto nel cortile per dare l'apparenza di un suicidio, ma, pur essendo precipitato dall'alto, il cadavere non presentava alcuna lesione o sfracellamento. Lord Vansittart aggiunge che l'11 settembre dell'anno scorso i comunisti cecoslovacchi avevano inscenato un complotto per uccidere i tre principali ministri anti-comunisti, fra i quali Masaryk, spedendo loro dei pacchetti dinamitardi segnati «profumi».

VIAGGIAMMO PER QUATTRO ANNI SOPRA UN VULCANO

# Nei lavori sulla Milano-Torino viene in luce una polveriera

Milano, 4 maggio.

*Ieri sera un comunicato della direzione compartimentale delle FF. SS. avvertì che, per lavori di riattamento, la linea Milano-Torino sarebbe rimasta interrotta, per qualche giorno, nel tratto Milano-Magenta e deviata su Mortara. Si trattava di un'operazione della massima importanza, in quanto bisognava dissotterrare enormi quantità di munizioni che, da quattro anni, senza che alcuno se ne preoccupasse, giacevano proprio sotto uno dei binari, con quanto pericolo per il traffico ferroviario e i viaggiatori è facile immaginare. Il 6 gennaio 1944 giunse alla stazione di Magenta un lungo treno tedesco carico di proiettili e di esplosivi. Scaglionati i vagoni a circa cento metri di distanza l'uno dall'altro, i tedeschi si proponevano ulteriori smistamenti; ma, quattro giorni dopo, una squadriglia di aerei alleati iniziò il bombardamento della zona. Tre vagoni furono colpiti e saltarono in aria. L'esplosione di un quarto carico di tritolo, fece saltare i binari e aprì una profonda voragine nel terreno, mentre altri due vagoni si incendiavano. Cessato il bombardamento, i tedeschi riuscirono a spegnere l'incendio, evitando così nuove esplosioni, ma la linea rimase gravemente danneggiata, e tosto sul posto fu chiamata la Todt per riattivarla.*

*L'ufficiale che dirigeva i lavori fece riversare nella voragine aperta dall'esplosione tutto il contenuto dei vagoni salvati dal bombardamento, cioè proiettili e tritolo e, sopra di questi, fece aggiungere terra e pietrame, facendo infine ripristinare il binario. Col passare del tempo l'episodio fu dimenticato; ma, in seguito a cedimenti di terreno, di tanto in tanto affioravano proiettili. Vi fu chi segnalò il caso alle competenti autorità; ma la pratica passò e ripassò fra Milano e Roma senza che si concludesse nulla. Così, per 4 anni, i treni sono continuati a passare su quella polveriera a fior di terra. Calcolando una media di 25 treni giornalieri, da quel giorno sono passati all'incirca 35 mila convogli su quel binario continuamente in pericolo. L'intensificarsi delle azioni terroristiche in questi ultimi tempi ha messo in allarme l'autorità militare. Si è disposto perciò l'immediato inizio dei lavori per la rimozione degli esplosivi sotterrati.*

*Da ieri a mezzanotte è stato, quindi, interrotto il traffico ferroviario e, da stamane all'alba, trenta operai specializzati della direzione d'artiglieria di Piacenza, al comando di un capitano, lavorano ininterrottamente, suddivisi in tre squadre. Tritolo e proiettili di ogni calibro affiorano come patate e vanno ammucchiandosi in cataste ai margini della linea. Per un raggio di circa 300 metri all'intorno, carabinieri e polizia ferroviaria inibiscono l'accesso alla zona.*

*La quantità di esplosivi che verrà estratta sarebbe sufficiente a far saltare tutta la stazione centrale di Milano. Si calcola che i lavori dureranno quattro o cinque giorni.*

## Il maltempo in Piemonte

Da domenica la pioggia cade ininterrottamente in tutto il Piemonte e nelle regioni limitrofe: fiumi e torrenti sono gonfiati minacciosamente e straripando in alcuni punti hanno allagato le campagne. Il Po è notevolmente aumentato a CASALE senza tuttavia uscire dal suo alveo, ma due torrenti in piena rovinosa hanno invaso con le loro acque i terreni coltivati. Il Po invece è straripato a STRADELLA allagando i campi.

Il fiume a PIACENZA aumenta in ragione di 10 cm. all'ora: il ponte di chiatte in località Pinore è interrotto. Il torrente Nure invece ha rotto gli argini e le acque hanno invaso la stazione ferroviaria di Settala, distruggendo diverse campate di binario di raccordo. In provincia di CUNEO, dato l'abbassamento di temperatura avvenuto, nelle alte valli si sono avute abbondanti nevicate.

In provincia di ALESSANDRIA il Tanaro, la Bormida e vari torrenti hanno prodotto allagamenti in diversi punti.

# CRONACA CITTADINA

Tre giorni di piogge ininterrotte

## Anche il Po è in piena

**Le previsioni dei meteorologi escludono che le acque raggiungano il livello dello scorso anno - Campi allagati in regione S. Pietro, Nichelino e alla confluenza della Stura**

Pioggia. La minaccia è sempre nell'aria. La pioggia caduta ha ormai superato i 70 mm. e se continua, certamente i 100 mm. saranno superati. I torinesi guardano in su, ma soprattutto guardano in giù, verso il Po.

Il suo aspetto è già impressionante, ma non catastrofico. Una massa d'acqua giallastra scorre veloce, uguale.

L'acqua non è arrivata al livello della piena dell'anno scorso (fine di settembre) ma se continuasse a piovere con la cadenza di questi quattro giorni non si sa mai... I ricordi della piena dell'anno scorso, sono ancora vivi. Il 26 settembre 1947 essa toccava il suo massimo. Nel Canavese erano sommersi circa 10 mila ettari di terreno; case rimanevano isolate dall'acqua nella zona di Chivasso; si svolgevano drammatici salvataggi di donne e di bimbi; numerose comunicazioni erano interrotte. A Torino il Po raggiungeva gli «imbarchi»; sommergeva cabine e case. La faccenda si faceva seria!

Anche oggi gli uomini degli «imbarchi» guardano preoccupati il cielo che è d'un grigio uguale e denso. E scrollano la testa. I tre «imbarchi» del Valentino sono quasi raggiunti. L'acqua sta per invadere l'imbarco Bobba a Ponte Umberto. Il vecchio barcaiolo tira ormai le barche sotto la sua casetta di legno.

Dal Lungo Po Diaz lo spettacolo della sommersione appare anche più grandioso e concreto. Le banchine sono allagate: gli impianti degli «imbarchi», i paracarri della riva, i lampioni sono già lambiti dall'acqua. In certi punti il Po insidioso tocca, con punte ardite, i graniti della balaustrata. Eppure c'è gente che, sotto il parapioggia, sta a guardare. Un pescatore tuffa, con una canna, la sua rete rotonda... ma essa risale vuota.

Oltre il Ponte della Gran Madre — il ponte napoleonico — il Po sembra uscire dalla sua sorniona ma minacciosa indolenza: infuria contro lo sbarramento della diga.

La riva destra è ormai completamente disertata dagli uomini: non c'è che il verde, il bel verde delle rive, che consola! Le colline fumano di vapori.

Anche dai dintorni le notizie non sono propriamente confortanti. Il Sangone è uscito dal letto in regione San Pietro a Nichelino ed ha allagato una vasta zona che, purtroppo, è a seminati, benchè anche a distese prative. Vi sono cascine che hanno già l'acqua all'uscio.

In località Rapo di San Mauro una frana s'è rovesciata sui binari della tramvia «Satti» ostruendo un notevole tratto della strada. Ma una squadra di operai ha lavorato subito allo sgombro, e già i convogli sono in grado di transitare. Un «primato» del lavoro. Non confortevoli sali vengono dalla confluenza del Po con la Stura. Parte della campagna è già allagata.

Qual'è, in proposito, la parola della scienza meteorologica? Il maltempo ha origine in un grave turbamento della zona atlantica. Si è formata il 1° maggio un'occlusione di una massa d'aria calda e umida, che si è incontrata, ad alta quota, con altre formazioni aeree. Il vento ha spinto la tempesta dall'Atlantico sulla Francia il giorno 2, e il 3 sull'Italia settentrionale. Ma la punta massima (fortunatamente) si è avuta la notte da lunedì a martedì, e già oggi, mercoledì, si avrà un rilevante miglioramento.

## Cade dal quarto piano e si sfracella in cortile

Di un tragico spettacolo, reso ancor più impressionante dall'imperversare della pioggia, è stato teatro ieri mattina il cortile di uno stabile di via Garibaldi 30. Poco dopo le 8, Teresa Rosso di 36 anni, era uscita sul balcone onde ritirare alcuni capi di biancheria lasciati inavvertitamente stesi sui fili che seguono la ringhiera. Il selciato del balcone era divenuto scivoloso e la poveretta, nello sporgersi, perdeva l'equilibrio.

D'un tratto i famigliari, all'interno dell'appartamento, udivano un urlo acutissimo; poi più nulla. Subito dopo, delle grida concitate salivano dal cortile dove molta gente accorreva. In un lampo i poveretti si rendevano conto di quanto era avvenuto; dal quarto piano si vedeva una forma scura schiacciata al suolo, mentre una larga pozza di sangue si stava formando all'intorno. Ogni soccorso per la poveretta è stato vano.

MINACCIA DI SCIOPERO

## Giovedì senza gas?

La ormai lunga agitazione dei dipendenti da aziende erogatrici del gas, minacciata di trasformarsi da domani sera in sciopero generale e assoluto. Come già avvalo pubblicato giorni addietro, le organizzazioni sindacali — visto che le forme di agitazione fino ad oggi adottate (maggior potere calorifico del gas con relativo maggior consumo di carbone e conseguente danno alle aziende) non avevano portato a risultati concreti — aveva chiesto l'intervento della C.G.I.L. e del governo. In caso di fallimento — si era annunciato — i lavoratori del gas sarebbero senza altro entrati in sciopero.

Il primo tentativo di composizione della vertenza si è svolto ieri a Roma presso il Ministero del Lavoro, alla presenza dei rappresentanti della Conf-Industria e della C.G.I.L.

Le trattative sono continuate durante tutta la giornata e verranno riprese stamattina.

La federazione dipendenti del gas ha intanto confermato che, in caso di fallimento delle trattative, lo sciopero avrà inizio alla mezzanotte di domani.

L'associazione nazionale industriali del gas, ha ieri provveduto a diramare un comunicato nel quale, tra l'altro, si afferma che i lavoratori della categoria hanno un trattamento salariale regolamentare, previdenziale e di malattia tra i migliori in vigore, e che un dipendente costa all'azienda globalmente oltre 700.000 lire annue.

### Il problema dell'autonomia all'assemblea del P.S.I.

Si sono riuniti ieri sera al Gobetti, in assemblea generale gli iscritti al P.S.I. L'on. Giua ha preso per primo la parola. Presentatosi come «imputato», ha difeso l'operato della direzione e la politica del Fronte.

Per il gruppo autonomista ha invece parlato Magistrello, criticando vivacemente quanto è stato fatto; sottolineando la distinzione tra autonomisti e saragattiani; e sostenendo infine la necessità di una politica distinta, seppur non contraria, a quella comunista. Ha concluso sostenendo l'iniziativa dell'on. Romita per la autonomia e per l'immediata convocazione del congresso nazionale.

Data l'ora tarda e la divergenza di vedute tra gli intervenuti, non si è potuto addivenire ad una conclusione.



*IL PROCESSO MAZZINI A GENOVA*

## La cinica confessione dell'uccisore del dott. Rigoni

**Depone la sorella di Jones - Due nobili lettere**

(Dal nostro inviato a Genova)

Questo triste processo di odi e di rancori tenebrosi da oggi in poi si svolgerà in un ambiente che è tutto un luminoso sorriso d'arte, nel cosiddetto saloncino del Palazzo Ducale: saloncino per modo di dire, perchè è una delle più ricche e più grandi sale dei palazzi genovesi, tutta stucchi, fregi d'oro e affreschi.

### Una serie di ribalderie

L'udienza è aperta ancora dal protagonista Angelo Mazzini. Oggi non è più spedito e conciliato come ieri. Nega di avere avuto parte qualsiasi nel prelevamento a Torino del Bettini, il 30 maggio del 1945. La moglie, come è già noto, fu fucilata nel 1945 insieme al soldato inglese Jones, che ella nascondeva in casa sua e che, generosamente, volle seguire la donna per rendere testimonianza al comando partigiano che la disgraziata era tutt'altro che una collaborazionista. Invece il soldato non tornò più indietro neppure lui.

— Voi eravate — osserva il Presidente — comandante della prima zona di Torino, e avevate ampi poteri.

Ma l'imputato risponde che, come è stato estraneo alla fine della moglie del Bettini, così fu pure estraneo alla fine del marito. Venendo all'episodio del dott. Rigoni, il Presidente contesta al Mazzini perchè tacque con tutti la cruenta spedizione di Melegnano, tenendola persino segreta al comando generale e al C.L.N. di Torino. Viceversa si recò a chiedere consiglio a un avvocato.

Mazzini si limita a rispondere:

— Perchè pensavo che un'azione di guerra poteva trasformarsi domani in un reato comune.

Il Presidente gli contesta pure il furto aggravato commesso nell'alloggio dei coniugi Bergoglio, in via Piffetti 16.

— Sapevate — egli dice — che l'alloggio era ben arredato, perchè la portinaia era vostra suocera. Voi mandaste ad arrestare la donna e più tardi il marito. Avute le chiavi che questi teneva in tasca, le consegnaste ai vostri fidi Brossa e Percudani, che vennero assistiti e facilitati da vostra suocera.

— Dopo la Liberazione — dice Mazzini — si stabilì che i fascisti più noti fossero estromessi dai loro alloggi. Io, del resto, avevo ordinato semplicemente l'arresto del Bergoglio e una perquisizione in casa loro.

— Il fatto è che da questa perquisizione sparirono oggetti, indumenti e valori per mezzo milione, e persino i materassi.

L'imputato spiega che così si faceva per tutti gli alloggi dei fascisti più compromessi. E' rimandato nella gabbia, e ne esce per l'interrogatorio l'Elena Pioli, la tragica Elena secondo l'accusa, o Clitennestra secondo altri.

Ella parla a voce bassissima ed è tristissima. E ieri rideva. Tempo variabile di Assise. In sostanza la donna racconta i suoi contrasti matrimoniali ed i maltrattamenti che avrebbe subito dal marito. Quando giunge all'episodio di Passagno, cioè all'incontro — o allo scontro — di Mazzini e Rigoni, si mette a piagnucolare e non si afferra più nulla. Nel silenzio giungono dalla sala vicina accenti di musica wagneriana. E' l'orchestra del Carlo Felice che prova per l'imminente stagione lirica del Comunale, e la sinfonia del «Tristano e Isotta», diretta da Serafin, quasi accompagna il pianto di Elena.

Costei infine, asciugate le lacrime, racconta che quando venne arrestata cadde dalle nuvole, perchè ignorava di essere rimasta vedova in un caso così tragico. Comunque dichiara che non ha istigato nessuno ad uccidere il marito. «Io l'ho sposato — ella prosegue — nel 1937, e ci separammo legalmente l'anno dopo, in seguito al cattivo trattamento di mio marito». L'accusa, com'è noto, sostiene che il dottore aveva i suoi buoni motivi per non trattarla coi guanti, e ciò dovrebbe risultare dai testimoni che sentiremo nei prossimi giorni. La Elena dice: «Che bisogno aveva di ucciderlo, se io ero separata da cinque anni, vivevo tranquillamente con mia madre e mia sorella e il figlio lasciatomi dal tribunale?» Come conclusione, torna a dire male di suo marito, finchè è rimandata in gabbia.

### «Fatelo fuori»

Segue l'interrogatorio dell'imputato Brossa, che racconta freddamente, come se il fatto non lo interessasse, di avere lui solo, personalmente, ucciso il dott. Rigoni con tre colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo, allorchè vide il Percudani esitante a sparargli. Rigoni stramazzò al suolo e il terzo proiettile allora sarebbe stato il colpo di grazia. Narra anche che, prima e durante il viaggio, Mazzini aveva informato i due partigiani che si trattava di prelevare un pericoloso fascista in rapporti con Farinacci, Osvaldo Valenti e la Ferida. Prelevato il Rigoni e giunti al ponte sul Ticino, profittando dell'oscurità e soprattutto di una sosta per avaria alla batteria dei fari, il Mazzini disse al Brossa: «Fatelo fuori». Brossa ordinò allora al Rigoni di seguirlo e, pochi passi avanti, lo freddò. Tornato all'automobile, disse al Mazzini: «Lo abbiamo fatto fuori» e gli consegnò l'orologio e il portafogli sottratto dalle tasche del disgraziato. Mazzini lasciò l'orologio al Brossa, il quale tranquillamente aggiunge: «Quando mi accorsi, il giorno dopo, chè l'orologio era d'oro, lo vendetti».

Procuratore generale: — Ritenete forse regolare uccidere in quel modo un galantuomo?

— Eravamo nei giorni dell'insurrezione.

— Perchè lo avete derubato?

— Si faceva così: era consuetudine.

Dopo la cinica confessione del Brossa, che ha impressionato molto l'uditorio, l'interrogatorio del suo compagno Percudani ha perduto ogni interesse.

La laboriosa udienza è chiusa dalla deposizione della parte lesa, signorina Elisabetta Jones, citata dal presidente e giunta appositamente da Liverpool. Ella venne avvertita della triste fine del suo povero fratello dalla Fiorenza Bettini. Poco prima della sua morte, la famiglia aveva ricevuto due lettere dal povero Jones. In una ricordava i gravi pericoli corsi durante la guerra e di essere ospite della Rosalia Bettini, che gli aveva salvato la vita. «Ricordatevi, dice la lettera, del bene che mi fece questa famiglia italiana. In un'altra lettera, quasi presago di ulteriori gravi pericoli, si rivolge con tenerezza di figlio a sua madre, con un saluto che commuove. Le due lettere, che la signorina ha portato seco dall'Inghilterra, vengono tradotte ad alta voce dall'interprete. Il presidente chiede alle parti se può restituirle, ma il procuratore si alza e, tra il silenzio, osserva:

— Desidererei rimanessero agli atti quali documenti, perchè esse sono due belle e nobili lettere.

Un mormorio sommesso e rispettoso dal pubblico fa eco alla proposta, e l'udienza è rinviata.

ERCOLE MOGGI

### Drammi della coabitazione

## Pacifico alloggio tramutato in inferno

Un ennesimo dramma della coabitazione. Da tempo, per una serie complicata di circostanze, i coniugi Giovanni e Maria Dorati erano stati costretti ad accogliere nel loro alloggio la trentaduenne Luisa Costanza vedova Bergamini, rimasta, dopo uno degli ultimi bombardamenti su Torino, senza casa.

Per quasi due anni la donna aveva tenuto un contegno irreprensibile. Poi, da alcuni mesi a questa parte, s'era data a ricevere gente a tutte le ore, con grandissimo fastidio dei Dorati. Le rimostranze di costoro non sortirono effetto alcuno; così che si passava alla guerra aperta, fatta di scontri verbali, dispetti, maniere brusche. In breve si giungeva alle grosse ostilità.

I Dorati, finito di mangiare, si ritiravano, portando via ogni volta il fornello elettrico, le pentole, i piatti, persino la tavola; e l'altra doveva arrangiarsi. La Costanza si vendicava, organizzando, tutte le sere, festicciole danzanti in camera sua, con canti corali, suoni di fisarmonica, strilli e risate.

Infine s'era venuti ai fatti cortili: gli inquilini avevano assistito a combattimenti furiosi a tre e a un susseguirsi di episodi pazzeschi; un tentativo di incendio da parte della Costanza del talamo dei Dorati, di una cattura della donna da parte dei coniugi che la rinchiudevano per ventiquattr'ore in un armadio a muro; e via di questo passo, il tutto accompagnato da urla spaventose e rovinio di vetri e di stoviglie.

Ieri venti casigliani si sono recati a sporgere denuncia alla P.S. di S. Donato e il maresciallo Grillo è intervenuto. Pare che la Costanza, per incolumità personale, abbia deciso di andarsene.

## Un morto e 10 feriti per l'urto d'un "pullman,,

Un autopullman della linea Casale-Torino, nei pressi di Trino, cozzava contro un autocarro della ditta Sacma. Nello sbandamento che ne seguiva, il pullman schiacciava un passante — rimasto sconosciuto — e si rovesciava, causando il ferimento di 10 passeggeri.

**Necrologio.** — E' morto, in età di 78 anni, il cav. Guglielmo Populini, ufficiale in congedo, combattente in Africa e nella grande guerra, autore di molte pubblicazioni militari e già collaboratore de «La Stampa».



NOTIZIE SPORTIVE

## Brillante vittoria a Parigi degli schermitori italiani

**Parigi**, 4 maggio.

Troppa fiducia nuoce, si potrebbe dire al termine dell'ennesima contesa tra gli schermitori italiani e francesi, come già si disse poche settimane fa per Francia-Italia di calcio. Ed è un assioma che i campioni francesi farebbero bene a tenere sempre in mente. «La Francia deve vincere per 6 a 4», si scriveva stamane sulla stampa parigina. Il punteggio si è, sì, rivelato esatto, ma a favore dell'Italia.

Si potè credere in inizio che il successo dell'Italia sarebbe stato più marcato. Edoardo e Dario Mangiarotti, infatti, si erano assicurati come netto punteggio i due primi incontri di spada.

Poi, la bravissima Cesari aumentava il distacco, dopo un ardente assalto al fioretto contro la campionessa di Francia Andreina Boisson. Ma D'Oriola e Bougnol, prevalendo su Renzo Nostini e Di Rosa, permettevano alla Francia di chiudere il primo tempo con un solo punto di ritardo. Nel secondo tempo il distacco rimaneva immutato per il gioco pari alla spada ed al fioretto — 2 vittorie per parte — e finalmente, come avevamo previsto alla vigilia, toccò a Renzo Nostini, chiamato a sostituire Pinton alla sciabola, il compito di decidere le sorti dell'incontro con la sua vittoria su Levavasseur.

**Risultati: 1° tempo - Spada:** Edoardo Mangiarotti batte Lepage 5-0, 5-0; Dario Mangiarotti batte Artigas 5-1, 5-2. - **Fioretto femminile:** Velleda Cesari batte Andreina Boisson 1-4, 4-3, 4-1. - **Fioretto maschile:** Bougnol batte Di Rosa 5-4, 5-4; D'Oriola batte Renzo Nostini 1-5, 5-2, 5-1. - **2° tempo - Spada:** Edoardo Mangiarotti batte Artigas 3-0, 2-3, 3-0; Lepage batte Dario Mangiarotti 1-3, 3-2, 3-2. - **Fioretto:** Renzo Nostini batte Bougnol 5-2, 5-4; D'Oriola batte Di Rosa 5-1, 5-2. - **Sciabola:** Renzo Nostini batte Levavasseur 3-2, 5-4. - Italia 5 vittorie; Francia 4 vittorie.

### I campionati universitari

Dopo un appassionante spareggio col torinese Pellini, il comasco Spallino — in un incontro chiuso per 5 stoccate a 4 — ha vinto ieri il torneo individuale di fioretto ai campionati italiani universitari. I due giovani schermidori si sono rivelati due autentiche promesse della pedana. Ecco la classifica: 1. Spallino (Milano); 2. Pellini (Pisa); 3. Mandruzzato (Padova); 4. Berlinetti (Torino); 5. Locarelli (Roma); 6. Mirandoli (Pisa).

**La Commissione d'appello** della F.I.G.C. ha dato partita vinta al Genova per 2-0 nel famoso incontro col Bari, sospeso dall'arbitro a pochi minuti dalla fine.

**Il Milan sarà domani a Torino** con tredici giocatori, e precisamente: Rossetti, Gratton, Cerri, Bonomi, Foglia, Toppan, Tognon, Degano, Annovazzi, Puricelli, Antonini, Carapellese e Burini. Risultano esclusi Piccardi, febbricitante, e De Gregori, che ha dato cattiva prova contro la Lucchese. Tredici giocatori ha pure convocato l'Inter: Franzosi, Pangaro, Pian, Gualla, Fattori, Achilli, Campatelli, Neri, Quaresima, Meci, Lorenzi, Arezzi, Fiumi.

**La Juventus giocherà** domani contro il Milan nella seguente formazione: Sentimenti IV; Gibellino, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Angeleri, Cergoli, Boniperti, Grosso, Magni.

### BORSE

Incertezza ed attesa hanno caratterizzato la quota, ad una flessione sensibile in apertura. La quota ha fornito cenni di ripresa ma questa non si è manifestata nonostante un più vigoroso impulso degli acquisti. Per gradi successivi il mercato si è orientato ad un più grave ribasso superando l'argine di notevoli compere; le offerte si sono accentuate al listino, dove i minimi della giornata sono risultati largamente inferiori alle precedenti chiusure. Molto fermi i titoli di Stato nella totalità delle voci. Dopoborsa calmo, con tentativi d'incontro sui nuovi minimi. Deriti Sede 165.

| Titoli | 3 | 4 | Titoli | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren 3% | 70 50 | 71 — | Fiat | 474 50 | 447 — |
| Red 3 ½ | 81 75 | 82 25 | Isotta | 129 — | 115 — |
| » i. a. | 82 — | 82 50 | Savogl. | 1000 | 960 — |
| Red 3 ½ | 73 80 | 74 20 | [illegible] | 530 — | 505 — |
| » i. a. | 74 10 | 74 30 | Lanci | 374 — | 350 — |
| Ren 5% | 95 90 | 96 — | Mane. | 2000 | 1900 |
| » i. a. | 94 — | 94 20 | Fossid. | 1520 | 1445 |
| Red 5% | 89 — | 89 50 | Riva | 395 — | 380 — |
| » i. a. | 89 — | 89 50 | Assato | 500 — | 470 — |
| Red ½ | 76 — | 79 — | Vismara | 11.825 | 10.850 |
| » i. a. | 75 75 | 77 50 | Cir | 4200 | 4100 |
| » 5% | 89 — | 90 — | Dalmep. | 770 — | 750 — |
| » i. a. | 89 50 | 90 — | Asia | 1995 | 1850 |
| Bu.49 | 99 60 | 99 70 | Rum. | 320 — | 309 50 |
| » 50-I | 99 50 | 100 — | M. posi | 1465 | 1380 |
| » 50-II | 99 45 | 100 25 | Montina | 381 50 | 359 — |
| » 51-I | 99 65 | 100 — | Zucch. | 1540 | 1440 |
| » 51-II | 93 — | 94 — | Linion | 700 — | 670 — |
| [illegible] | 99 80 | 99 80 | Jarl. It. | 3800 | 3700 |
| » 50-5 | 99 70 | 100 — | Burgo | 4165 | 4015 |
| Fe 3% | 300 — | 302 — | [illegible] | 3500 | 3300 |
| Iri 4 ½ | 468 — | 468 — | Toro F | 890 — | 870 — |
| [illegible] 4 ½ | 502 — | 502 — | M.A.A. | 12.300 | 12.300 |
| [illegible] ½ | 830 — | 830 — | Sniia | 170 — | 150 — |
| [illegible] ½ | 900 — | 900 — | Valder. | 3400 | 3400 |
| Tard ½ | 425 — | 432 — | Mar. E | 915 — | 870 — |
| [illegible] | 400 — | 410 — | [illegible] | 1070 | 1045 |
| » 5% 37 | 380 — | 380 — | Sarda | 79 — | 75 — |
| S. Paolo | 443 — | 443 — | Pormar | 460 — | 440 — |
| » 4% | 470 — | 469 — | Siam | 490 — | 460 — |
| » 3.5% | 392 — | 392 — | West. | 1125 | 1050 |
| Mipl. | 330 — | 330 — | Ferran. | 650 — | 620 — |
| » 4% | 380 — | 380 — | Cilleri. | 640 — | 640 — |
| [illegible] | 425 — | 420 — | Frigi | 270 — | 240 — |
| Fiod. 5 | — | 920 — | Saffa | 1464 | 1370 |
| A. Gen. | 14.650 | 14.100 | Lig. gas | 420 — | 420 — |
| Medit. | 3120 | 2900 | Talco | 4500 | 4000 |
| Morid. | 3543 | 3330 | Burgos | 3900 | 3950 |
| Ver. M. | 207 — | 201 — | Deten. | 3100 | 2900 |
| Unigas | 99 75 | 95 50 | Fimac | 1200 | 1187 |
| Sip | 1470 | 1400 | Lanca | 3900 | [illegible] |
| Terni | 410 — | 365 — | Amiata | 3050 | [illegible] |
| P.O.S. | 450 — | 420 — | Acq. P. | 1260 | [illegible] |
| Unes | 400 — | 400 — | Viorla | 700 — | 700 — |
| Ital | 4365 | 4150 | Bard G. | 4850 | 4800 |
| Bosi | 1275 | 1275 | Silos | 4000 | 4000 |
| Merid. | 1350 | 1200 | Elmen. | 3800 | 3750 |

**Cambi ufficiali per l'esportazione:** Londra 1866; New York: vers. 574,25, chequ. 575,25; Svizzera 139,50.

**Prezzi indicativi delle valute:** sterl. l'ire oro 6700-6750; marengo 6300-6450; sterlina unit. 1500-1525; dollaro carta 571-588; franco sv. 144-118,50; franco fr. 181-183; oro fino 680-690; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

### Al Carignano

## Ritorno di Govi

Un grandissimo pubblico, ridente e plaudente, ha accolto iersera Gilberto Govi, dopo tanti anni di assenza ritornato tra noi. Che dire? Ai successi di un tempo se n'è aggiunto un altro: l'attore si è presentato tal quale era, con la felicità espressiva, la mutevole arguzia, il tratto misurato e azzeccato, che arriva allo spettatore sempre, e sempre provoca irresistibile ilarità. Bisogna riconoscere che l'arte macchiettistica del Govi è calcolatissima, e che il ritmo della progressione comica è da lui accortamente rispettato, anche se il mezzo scenico ch'egli usa è un po' facile, e futile; con l'accortezza dei soggetti, delle sottolineature, degli ammiccamenti, raggiunge amenità e piacevolezza, e i suoi finali d'atto sono coronati da trionfali risate. Nella farsetta di Enzo La Rosa, «Colpi di timone», ha recitato assaporando il suo umore burlesco, e facendolo assaporare; è stato ameno e bonario, e s'è fatto battere le mani clamorosamente.

f. b.

### Al VITTORIA: *Buffalo Bill*, di W. A. Wellman

C'è una leggenda e c'è una vita di Buffalo Bill, al secolo colonnello William Cody. Il film tiene conto dell'una e dell'altra, è una biografia romanzata del candido eroe del Far West, caro ai ragazzi di tutto il mondo. Prima assistiamo alle sue prodezze in campo aperto, a fianco delle truppe regolari contro gli indiani; poi alle sue più famose «tournées» da una capitale all'altra, alla testa del pittoresco circo da lui fondato. Venne anche a Torino, e ancora ci sarà chi ricorda d'averlo visto e ammirato, per la prestante persona, la cera di galantuomo, il perfetto stile di cavallerizzo e tiratore. Il passaggio dalla prateria al circo fu determinato da dolorose esperienze: oltre alla morte del figlio, la passeggera sconoscenza degli americani verso il prode che li aveva aiutati col consiglio e coll'opera a debellare i pellirossa. Il regista Wellman ha dato un giudizioso rilievo alle scene di battaglia e si è servito del «technicolor» con parsimonia e buon gusto. Joel Mc Crea, dal suo canto, è un Buffalo Bill conforme alla figura e all'indole del modello; mentre la O'Hara e Linda Darnell conferiscono al film due calde note di bellezza muliebre.

### TEATRI E RITROVI

**Carignano:** 21 Comp. Govi in «Colpi di timone» 3 atti di E. La Rosa.
**Reposi:** 16,15 e 21,15 Comp. Rascel con nuova Rivista «La campana ha suonato così».
**Lirico:** ore 16,15 e 21,15 Rivista: «Ma questo chi è?».

«**La Permanente**» Galleria d'Arte via Roma 237 bis, stasera ore 21 prima tornata d'asta.

**Castellino:** ore 21 Orch. M.o Ortuso. Cant. Martorano, Bonfiglioli.
**Club La Florida** (p. Solferino, tel. 531-230) 21-1 orch. Pavesio e Dani.
**Smeraldo Danze** v. Goito 5. Ingr. Cine Metro-Cristallo. T. 483-470.
**Principe:** ore 21 Orch. Ornati. Serata Aquilotti. Dirett. Chiriga.
**Eden Danze Inverno** (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 52-170). Ore 21.
**Gay:** 2 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici Solista Di Cunzo.
**Biancheneuil Lutraria** 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono E. Peirone, S. Accardo.
**Eldorado Danze Club**, v. G. Medici 112; ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
**La Serenella:** 21 Orch. Serpini cant. Pina Aurora, Aldo Corsi.
**Sala Gaudio:** ore 16 e 21 Danze.
**Augustus:** Orch. Cannesa 17 e 21.
**De Benedetti:** Danze ore 21.
**Montecappuccini:** Danze ore 21-24.
**I BIMBI PRODIGIO al TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI** Domani 18 e 21; venerdì 21; domenica 18 e 21: 5 rappresentazioni straord. della bizzarria in 3 tempi *Galezia di Primavera*. Canti danze soliti di fisarmonica che il tutto interpretato da bimbi 5-13 anni. Prezzi pop.: Poltr. 250; Sedie 150; Ingr. Platea grad. 100. Tutti. biglietti Salone *La Stampa*.

ELDORADO DANZE CLUB
Ore 21 Serata di Gala della canzone con il concorso dei «Radio Boys»

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «20 anni dopo» con Crick e Crock Platea L. 139 Galleria L. 200.
**Astor:** «La valle del sole» Ronald Reagan, Alexis Smith e Z. Scott.
**Corso:** «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
**Doria:** «Scintille tra due cuori» con Robert Young e Larayne Day Platea L. 139 - Galleria L. 200.
**Reposi** (ap. 14): «L'inseguita» P. Foster, Belita e Rivista Rascel ore 16,15 e 21,15.
**Metro-Cristallo:** «Il mare d'erba» Spencer Tracy, Katharine Hepburn Orario: 14,30; 17; 19,15; 21,45.
**Vittoria:** «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
**Augustus:** «I migliori anni della nostra vita». F. March, Myrna Loy Orario 15; 18,30. Ult. 21,45.
**Alexandra:** «The black Swan» T. Power, M. O'Hara: 15 17 19 21,45.
**Ideal:** «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten.
**Nazionale:** «La moglie celebre» Loretta Young e Joseph Cotten.
**Torino:** «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas (ap. 10).
**Statuto:** «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart (pl. 80).
**Massimo** v. Po ang. v. Montebello: «Ninotchka» Greta Garbo. Pl. 80 orario: 14; 16; 18; 20; 22.
**Lirico** (ap. 14,30): «Regina fra due cuori» Joe Brown e Riv. «Ma questo chi è?» ore 16,15 e 21,15.
**Hollywood:** «Solo chi cade può risorgere» Humphrey Bogart.
**Principe:** «Notti birmane» con Dorothy Lamour, R. Preston. U. 22.
**Alpi:** «Fiamme a S. Francisco» **Regina** Allegri naviganti; Varietà.
**Aeli:** «Sig.ra Parkington» Garson.
**Olimpia:** «Sapore del delitto».
**Po:** «Aquila nera» R. Brazzi.
**Romano:** Tarzan e donna leopardo.
**Lamarmora:** «La belva umana».
**Santelia:** «Grand Hôtel Astoria», Lana Turner, Van Johnson.
**Lux:** «Notte di Paradiso» con Merle Oberon e Turhan Bey.
**Imperiale:** «Il prigioniero». Var.
**Italiano:** «S. A. e il cameriere». Document. partita Italia-Francia.
**Vinzaglio:** «Don Giovanni» Gobbi.
**Esperia:** «La palude della morte».
**Eliseo:** «Tragico oriente».
**Frejus:** «Primo dei pochi». Var.
**Nuovo:** «Boscomb, il mancino» e Rivista Orbechi.
**S. Paolo:** «Sinceramente tua».
**V. Veneto:** L'ultimo dei pellirossa.
**Carlo:** Intermezzo matrimoniale.
**Radium:** «Ombre malesi»; Varietà.
**Colosseo:** «Ultimo pellirossa».
**Piemonte:** «Terrore dell'ovest».
**Moderno:** «Grande silenzio» Ladd.
**Secolo:** «Capitan Kidd».
**Astra** Musica indiavolata; Rooney.
**Excelsior:** «California Express» con Claudette Colbert, J. Wayne.
**Cinestar** (Tel. 772-990) «Monsieur Verdoux» con Charles Chaplin.
**Odeon:** «La febbre del petrolio».
**Titania:** Ap. 19. «Vertigine bianca» Belita. Rivista Carlli ore 21.
**Fortino:** «La taverna del porto». Rivista Nini-Inglese 16,30 e 21.
**Adua:** Guerra senza legge; Var.
**Brescia:** Romanzo nel West; Var. e incontro Italia-Francia.
**Palermo:** «Donne» Joan Crawford.
**Sociale:** «Notte senza fine».
**Apollo:** «Il prigioniero» Power.
**Lucento** Abbasso miseria. Magnani.
**Diana:** «Forza bruta».
**Dora:** «Rigoletto» Tito Gobbi.



## I tre banditi mascherati sono ora in Corte d'Assise?

*Il contadino colla catena del cane al collo, messo alla berlina - Scambio di fucilate*

Tre giovani condannati per rapina nell'ottobre del 1946 dalle Assise di Cuneo sono comparsi ieri innanzi alla nostra Corte (Pres. Vaccarino; P. G. Biffi-Gentile; Canc. Viro) per essere sottoposti a un nuovo giudizio, avendo la Cassazione annullato la precedente sentenza per insufficienza di prove.

Gli imputati, Michele Del Campo, di 24 anni; Luciano Cagna, di 21 anni, e Guido Buffino, di 23 anni, avevano, secondo l'accusa, commesso una rapina la sera del 21 agosto 1945 nella cascina del contadino Pasquale De Stefanis in località Lequio Beria presso Alba. Questi percorreva una strada che dalla cascina porta in un campo di sua proprietà, quando fu affrontato da tre individui armati di sten e col volto mascherato con fazzoletti neri. I banditi gli ingiunsero di proseguire il cammino e, giunti al campo, costrinsero tutte le persone che vi stavano lavorando, le incolonnarono e, con la minaccia delle armi, le condussero alla cascina. Nel cortile videro la moglie del De Stefanis e il loro figlio Pasquale. «Mani in alto! Avvicinatevi al muro!» ordinarono e, mentre uno dei tre rimaneva di guardia col mitra spianato, gli altri sospingevano il contadino in casa.

Si impadronirono di una orologio, di un centinaio di monete d'argento fuori corso e di dieci biglietti da mille e quindi lo ricondussero in cortile. Egli era assai spaventato, ma credeva che il peggio fosse ormai passato, poichè supponeva che, consumata la rapina, i tre se ne andassero. Ed invece costoro cominciarono a piccchiarlo poi gli misero al collo la catena del cane e lo trascinarono nel mezzo del cortile sghignazzando. Quali erano gli intendimenti dei banditi? Anche la moglie e il figlio del contadino erano terrorizzati dal loro atteggiamento bestiale. «Aiuto! Aiuto!» gridava il vecchio, e suo figlio, approfittando di un momento di distrazione di coloro che lo vigilava, entrò in casa e si armò di fucile. Il De Stefanis, frattanto, riuscì a sfuggire ai suoi persecutori e raggiunto il recinto dei conigli si buttò a terra. Raffiche di mitra gli furono sparate contro; se egli fosse rimasto in piedi sarebbe stato certamente colpito. Dalla finestra venne la controffensiva: suo figlio sparò a sua volta e i rapinatori si allontanarono.

Arrestati alcuni giorni dopo, il Del Campo, il Cagna e il Ruffino negarono di essersi recati armati alla cascina Beria. Tanto Pasquale De Stefanis quanto sua madre, però, dichiaravano di riconoscere il Del Campo al quale era caduta ad un certo momento la maschera dal volto. I tre imputati hanno anche ieri riconfermato la primitiva versione: il giorno della rapina essi erano andati a Torre Bormida a comperare della legna. L'avv. di P. C. Roberto, confutato questo alibi, si è dichiarato convinto della loro colpevolezza e il P. G. ha richiesto che sia riconfermata la precedente sentenza che condannava ciascuno degli imputati a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

### Tenta suicidarsi col chinino

In preda a forte depressione psichica, ha tentato ieri sera di suicidarsi, ingerendo ben 14 pastiglie di chinino, la 18enne Iride Bertotto, nata a Milano e qui residente in via Cavour 11. E' stata ricoverata al vicino ospedale S. Giovanni, dove i medici si sono riservati la prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile.

## ECHI DI CRONACA



### OGGI ALLA RADIO

**Rete azzurra.** - 13,30: Musica - 17: Programma lirico - 17,55: Complesso Casiroli - 21,15: Intermezzo brillante - 21,30: «Centocinquanta, la gallina cantava» di A. Campanile - 21,50: Giovani cantanti lirici - 23,30: Dall'Eclipse [illegible] di Bologna.

**Rete rossa.** - 14,30: Orchestra Barzizza - 14,05: Dischi - 14,35: Orchestra Angelini - 18,45: Musica d'opera - 20,35: Il convegno dei cinque - 21,10: Concerto sinfonico.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

Minima +8,9; massima +9,8; media +9,3; pressione 737,8; umidità 97; vento moderato; cielo coperto, pioggia. — *Previsioni:* lento miglioramento sul Piemonte occidentale; altrove nuvoloso con piogge isolate; vento di settentrione in aumento; temperatura in diminuzione.

### STATO CIVILE

Corrado Rosalia ved. Piazzalunga, a. 78; Barberis Ida, a. 73; Gamba G. Battista, a. 70; Violi Francesco, a. 77; Melan Arnaldo, a. 66; Rolfo Mario, a. 59; Abrate Anna m. Rosso, a. 70; Ormea Amedeo, a. 84; Mina Maria, a. 69; Pegni Amalia, a. 34; Bocconi Francesco, a. 78; Benedetto Maria, g. 8; Rubin Pietro, a. 67; Fassio Elsa m. Barbero, a. 89; Re Emilia, a. 63; Bolliero Ernesto, g. 9; Cavigioli Liliana, g. 6; Pellarini Francesca, a. 52; Valente Lucia, a. 79; Rosso Teresa m. Chiambretto, a. 54.

Morti 20 - Nati 26.